

Intervento della Consigliera di Stato Laura Sadis
in occasione della 69.ma Camera cantonale dell'agricoltura
Camorino – 22 maggio 2014

– Fa stato il discorso orale –

Signor Presidente,
Signor Sindaco,
Signor Presidente del Gran Consiglio,
Caro Collega,
Gentili Signore, egregi Signori,

È con molto piacere che porto il mio saluto e quello del Consiglio di Stato a questa 69.ma Camera cantonale dell'agricoltura.

È una preziosa occasione che ci permette di affrontare alcuni dei molti temi d'attualità del vostro settore, in un periodo sicuramente denso di trasformazioni e novità per il mondo agricolo.

Come ben sapete, dopo dodici anni dall'ultima modifica e dopo un lungo lavoro d'approfondimento, settimana scorsa il progetto di riforma della Legge cantonale sull'agricoltura (Lagr) ha potuto essere sottoposto a consultazione a tutte le sfere interessate.

Si tratta di un passo importante che condurrà – secondo i nostri intendimenti – a presentare il messaggio di revisione della legge in Consiglio di Stato il prossimo giugno, così da poter dedicare l'estate ed eventualmente l'inizio dell'autunno agli approfondimenti necessari per l'approvazione della riforma da parte di Governo e Parlamento.

Con le modifiche proposte intendiamo apportare, attraverso un impegno finanziario piuttosto rilevante, dei miglioramenti significativi. Oltre ai necessari adattamenti alla nuova legge federale sull'agricoltura, verranno fissati nuovi e importanti obiettivi e adottate nuove misure a favore dei settori che stanno riscontrando particolari difficoltà.

Per avere uno sguardo sul settore agricolo ticinese che fosse il più ampio e anche il più neutrale possibile, è stato dato l'incarico a una società esterna di analizzare il comparto allo scopo di evidenziarne le criticità, rispettivamente i punti di forza, nell'ottica della politica agricola 2014-2017.

Appare chiaro che il settore agricolo ticinese presenta peculiarità e caratteristiche proprie rispetto al resto del Paese. Particolarità alle quali il Cantone intende rispondere attraverso misure specifiche da affiancare a quanto prevede la politica agricola federale.

Uno degli effetti più evidenti del nuovo corso della politica agricola degli ultimi anni è stato sicuramente quello di ottenere meno aziende agricole, ma con dimensioni medie maggiori per renderle più competitive.

Tuttavia, in Ticino e nelle altre regioni di montagna questa evoluzione appare meno marcata rispetto alle zone di pianura del resto della Svizzera e alla media nazionale. Dimensioni ancora inferiori se paragonate con altre realtà europee nei confronti delle quali è difficilissimo essere concorrenziali.

A questo aspetto si aggiunge la problematica dell'avanzamento dei boschi che minaccia il territorio agricolo e che ci pone davanti alla necessità di salvaguardarlo da una parte limitando gli azionamenti e dall'altra promuovendo l'attività agricola nelle zone periferiche.

A quest'ultimo aspetto il DFE ha dedicato molta attenzione, soprattutto promuovendo dei progetti di sviluppo regionale volti a creare valore aggiunto nell'agricoltura anche attraverso una maggiore coordinazione con lo sviluppo locale della regione interessata e la pianificazione del territorio.

L'approccio è dunque globale e implica un rafforzamento della cooperazione tra settori diversi, in particolare tra il comparto primario e altri settori come l'artigianato, il turismo, l'economia forestale e quella del legno.

Il settore agricolo ticinese ha pure la caratteristica di essere molto diversificato, soprattutto in ragione della morfologia del nostro territorio. Uno dei rischi legati a una diversificazione eccessiva è che non sempre questa risulta essere accompagnata da una necessaria professionalità.

Un punto delicato su cui ci siamo soffermati è dunque quello della formazione. Il Cantone oltre ad offrire una formazione di base in quattro settori – agricoltore, viticoltore, cantiniere e orticoltore – offre dei corsi di postformazione laddove esiste una massa critica sufficiente. A questo proposito mi permetto di sottolineare la nuova offerta di un corso con diploma cantonale di casaro d'alpe che sta riscuotendo un ottimo successo.

Un altro segnale importante nella direzione di una maggiore professionalizzazione è quello della riqualifica. Nella nuova legge si è infatti voluto introdurre un sostegno alla riqualifica professionale per coloro che intendono rilevare un'azienda ma che hanno acquisito una formazione diversa da quella agricola e quindi non adempiono i requisiti richiesti per ottenere gli aiuti federali e i pagamenti diretti. In questo modo si favorisce un ritorno all'agricoltura che in molti casi è visto come svantaggioso dal punto di vista finanziario.

Molto significativo è anche il rinnovato sostegno alle nuove generazioni e all'avvicendamento generazionale. Dopo un'attenta valutazione, l'attuale contributo "padri e figli" è stato ritenuto poco adeguato, poiché la cessione dell'azienda al figlio era spesso ritardata e non garantita.

Per un effettivo rinnovamento generazionale si è quindi ritenuto molto più efficace concedere un contributo solo ai nuovi gestori che effettivamente prendono personalmente in gestione e in proprietà l'azienda e non più come prima in collaborazione con il vecchio gestore.

Particolare attenzione è poi stata rivolta alle esigenze del settore viticolo e di quello del latte.

Ritenuto che il 30% del vigneto ticinese si trova in pendenza si propone un contributo cantonale per questo tipo di superfici che va ad aggiungersi al contributo di pendenza federale.

Per quanto riguarda invece il settore del latte i dati statistici parlano chiaro: negli ultimi 12 anni circa un terzo delle aziende produttrici di latte hanno cessato l'attività e il numero di vacche da latte si è ridotto di circa il 20%.

Con la nuova legge s'intende cercare di invertire questa tendenza, incoraggiando le aziende del nostro Cantone a mantenere un numero sufficiente di vacche da latte e idonee all'alpeggio. Così facendo potranno essere sfruttati al meglio gli atout del Ticino, vale a dire la produzione alpestre e le produzioni casearie di alta qualità, possibilmente con la denominazione "montagna".

Infine, ritengo importante evidenziare il notevole impegno del Cantone nell'attività di promozione del settore agricolo. Il recente successo della prima edizione di "Caseifici aperti" è la dimostrazione dell'ottimo riscontro nella popolazione di questo genere di manifestazione. L'occasione è stata dunque preziosa per i caseari che vi hanno aderito, permettendo loro di far conoscere i propri prodotti a un vasto pubblico.

Rimanendo in tema sono sicura che, come negli scorsi anni, anche "Cantine Aperte" saprà riscontrare un ottimo successo. L'evento è ormai consolidato e rappresenta un ottimo esempio di attività promozionale e di collaborazione tra differenti settori.

Insomma, l'attenzione del Cantone verso il settore primario in questi ultimi anni è aumentata e crescerà in misura ancora maggiore con la prevista riforma di legge.

In conclusione desidero ribadire che il vostro sguardo sul progetto di modifica di legge è per noi estremamente prezioso. La riforma dovrà essere il più possibile condivisa se vogliamo rispondere nel migliore dei modi alle sfide alle quali è confrontata l'agricoltura cantonale.

Vi ringrazio dunque per la vostra collaborazione e vi auguro una piacevole continuazione d'assemblea.

Grazie per l'attenzione.

Laura Sadis
Consigliera di Stato
Direttrice del Dipartimento
delle finanze e dell'economia